

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA – SU00209

2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)*

Sì

No

3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)*

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) *Titolo del programma (*)*

Artigiani di condivisione – Caritas Puglia

5) *Titolo del progetto (*)*

Artigiani di condivisione – Caritas Lecce

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: A

Area di intervento: Altri soggetti in condizione di disagio o di esclusione sociale

Codice: 14

7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del Progetto.*

Premessa

Il Progetto “Artigiani di condivisione-Lecce” andrà a svilupparsi nel contesto della Diocesi di Lecce, dando continuità a quanto la Caritas Diocesana ha realizzato negli ultimi anni, sta realizzando e vuole continuare a realizzare per i giovani e con i giovani. Del resto, l’esperienza più che quarantennale della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di “servire e difendere la Patria” e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale. Attribuiamo al Servizio Civile Universale la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto dell’uso delle armi, ha visto tanti giovani coinvolti e protagonisti sui temi della giustizia, dei diritti, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva livelli più alti di democrazia e di partecipazione. Il servizio civile universale rappresenta una delle occasioni più importanti offerte oggi ai giovani, per aprirsi alle proprie **responsabilità di cittadinanza**, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l’incontro con l’altro. L’esperienza del Servizio Civile assume allora un senso se diventa anche occasione di confronto e di crescita, se offre spunti di riflessione e apre ad interrogativi più profondi. L’essere in Servizio Civile diventa così nel tempo, un modo di vivere, uno stile quotidiano, che coinvolge tutte le azioni e i gesti con gratuità e spontaneità.

Vediamo ora il quadro demografico, sociale ed economico nel quale il progetto si inserisce.

- **Contesto**

Il contesto in cui si attuerà il progetto “Artigiani di condivisione - Lecce” è quello della **Diocesi di Lecce**, situata geograficamente nel sud della Puglia, precisamente nel Salento. Si estende su un territorio di 750 Km², dove risiedono 263.114 abitanti (al 1° gennaio 2020 – Fonte Demo-Istat), ed è suddiviso in 72 Parrocchie. L’Arcidiocesi comprende 18 Comuni, 2 della Provincia di Brindisi (San Pietro Vernotico e Torchiarolo) e 16 della Provincia di Lecce (Arnesano, Campi Sal., Carmiano, Cavallino, Lecce, Lequile, Lizzanello, Melendugno, Monteroni di Lecce, Novoli, San Cesario di Lecce, San Pietro in Lama, Squinzano, Surbo, Trepuzzi e Vernole).

Gli strumenti attualmente a disposizione della Caritas Diocesana, per una corretta descrizione del contesto territoriale in cui si sviluppa il bisogno in riferimento al territorio diocesano, sono i Piani Sociali di Zona della Provincia di Lecce (con riferimento al triennio 2014/2016). Dal 2011, inoltre, la Caritas diocesana di Lecce, in seno al proprio “Osservatorio delle povertà e delle risorse” ha eseguito un censimento su tutte le povertà e i bisogni, nonché sulle risorse esistenti sul tutto il territorio diocesano. Tali informazioni sono state riportate nelle tre pubblicazioni effettuate dalla Caritas diocesana di Lecce, precisamente: “**Impoveriti**” nel 2011, “**Non uno di più**” nel 2012 e “**La carità al centro**” nel 2013. Da una lettura del territorio ne è nata un’opera segno della Diocesi di Lecce, ovvero la Casa della Carità, una struttura di accoglienza per italiani e immigrati e diversi “Punti di ristoro” dislocati in diversi posti della città e infine l’Emporio Solidale, situato nel cuore del Centro storico di Lecce. Proprio quest’ultimo è la sede del progetto, dove sono concentrate tutte le attività del progetto stesso, anche se, negli ultimi anni, e in particolar modo nell’ultimo, a causa della pandemia, i benefici sono ricaduti in gran parte dei comuni della Diocesi. Il progetto vuole pertanto migliorare il suo servizio visto l’allargamento dei

confini inizialmente previsti. Infatti, l'Emporio solidale è stato promosso dalla Caritas diocesana di Lecce, con la collaborazione delle Parrocchie e delle Confraternite del Centro storico, nel giugno del 2014 per sovvenire alle necessità morali e materiali del centro storico di Lecce. Nasce con l'obiettivo di venire incontro alle famiglie più bisognose in modo coordinato, efficiente e funzionale.

Pertanto, l'analisi che ora vedremo riguarderà soprattutto il comune di Lecce.

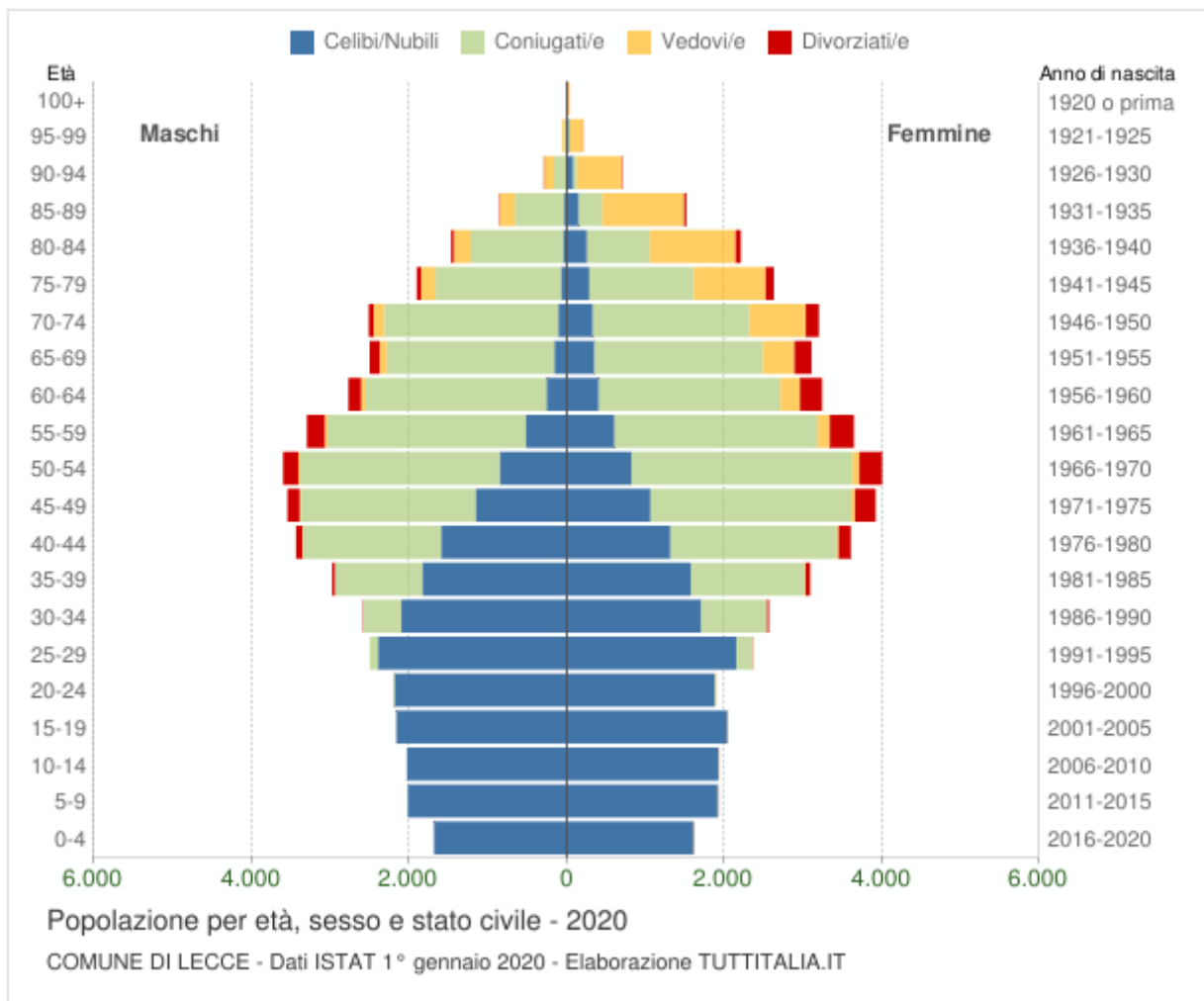
Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Lecce dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Popolazione per età, sesso e stato civile 2020

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Lecce per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2020. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

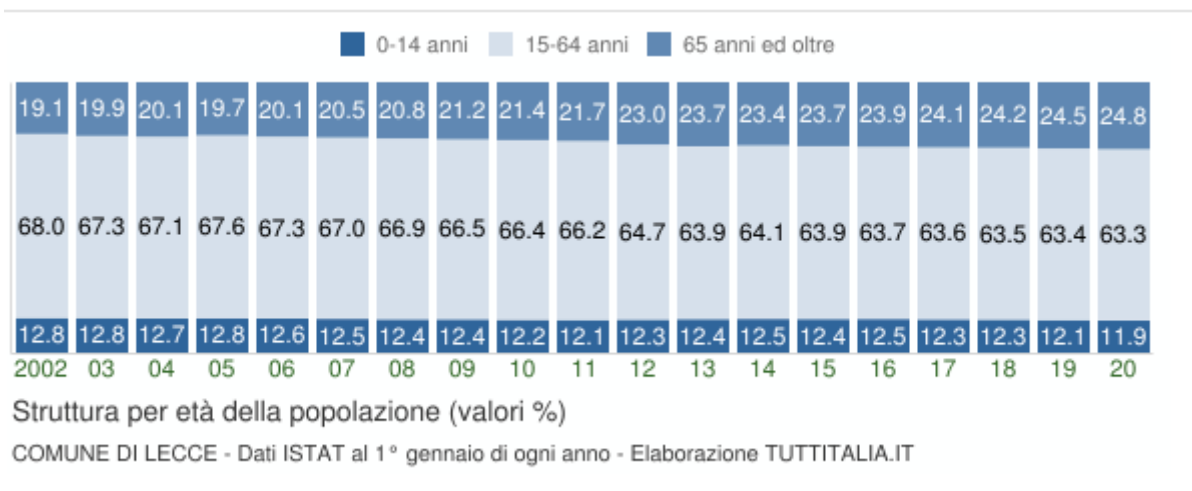
In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono sommati rispettivamente agli stati civili "coniugati/e", "divorziati/e", "vedovi/e".

Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di Lecce dice che ci sono 207,7 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Lecce nel 2020 ci sono 57,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

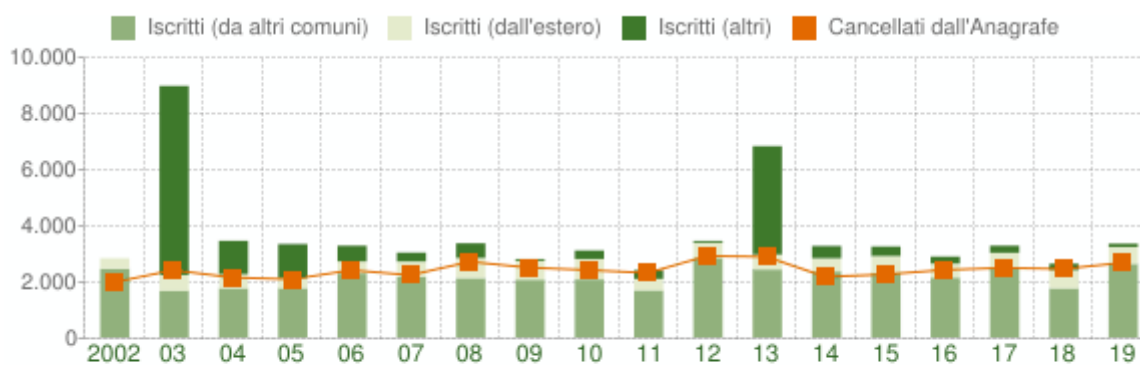
Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Lecce nel 2020 l'indice di ricambio è 143,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Lecce negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI LECCE - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

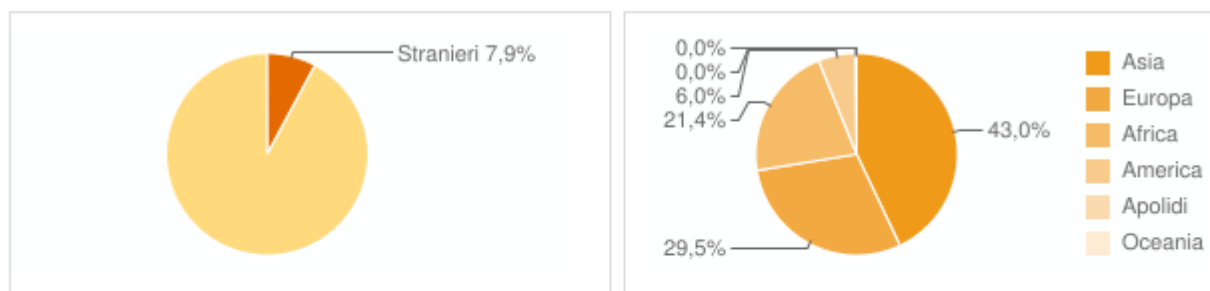
Cittadini stranieri Lecce 2019

Popolazione straniera residente a Lecce al 31 dicembre 2019. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

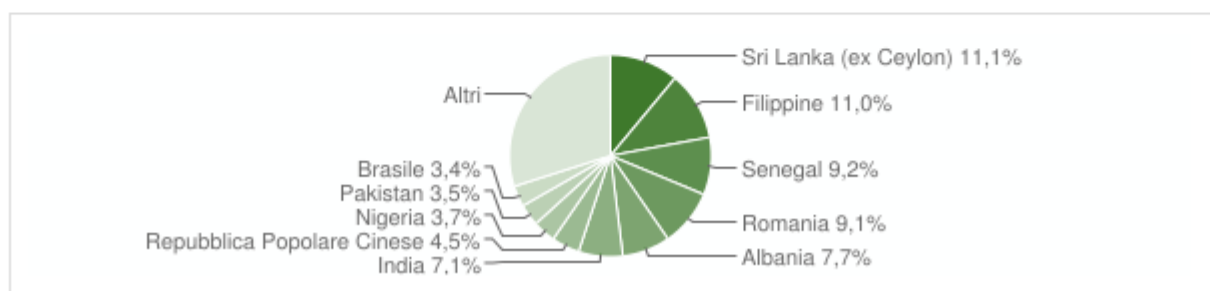


Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Lecce al 31 dicembre 2019 sono **7.414** e rappresentano il **7,9%** della popolazione residente.

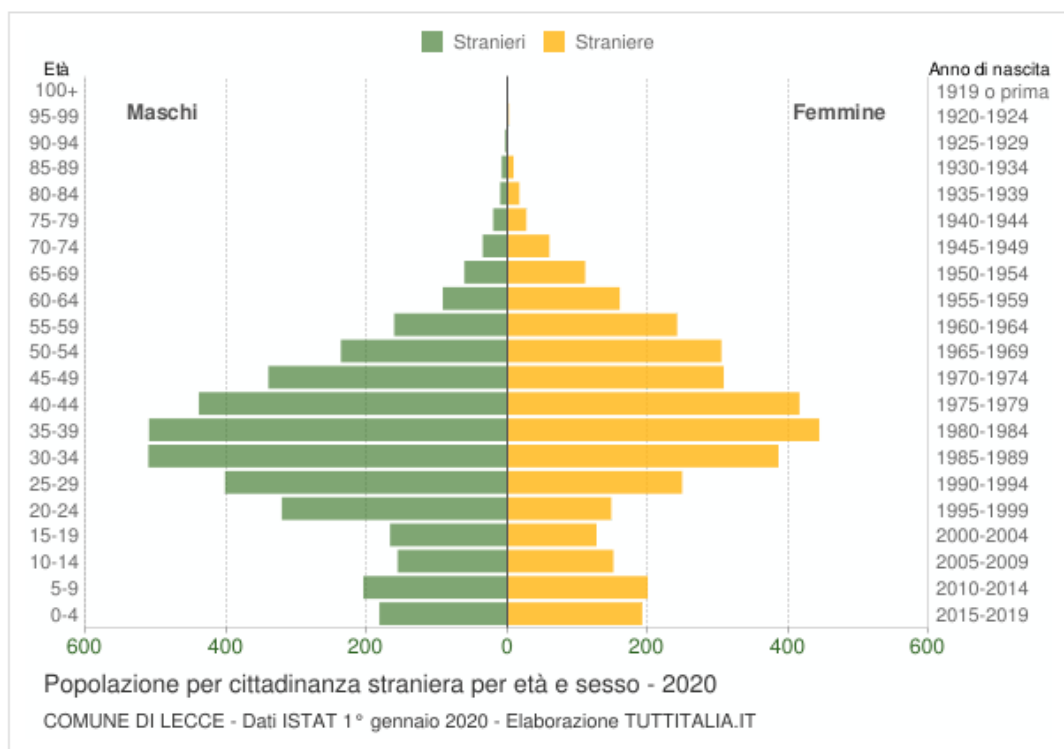


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dallo **Sri Lanka (ex Ceylon)** con il **11,1%** di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalle **Filippine (11,0%)** e dal **Senegal (9,2%)**.



Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente a Lecce per età e sesso al 1° gennaio 2020 su dati ISTAT.



ANALISI DEI DATI (in riferimento al contesto territoriale diocesano)

(Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas Lecce)

Nella tabella sotto riportata è possibile osservare la situazione dei Centri di Ascolto della diocesi di Lecce. I dati si riferiscono alle persone che nel corso del 2019 si sono rivolte ai Centri di Ascolto promossi dalla Caritas diocesana e dislocati nelle diverse Parrocchie della Diocesi.

A livello complessivo si conferma la presenza di una quota maggioritaria di stranieri rispetto agli italiani. Questi numeri e percentuali, a partire dal mese di marzo 2020 sono schizzati a causa della pandemia di coronavirus Covid-19.

Infatti, si è registrato un aggravarsi dei casi di povertà a causa di quest'emergenza sanitaria che ha colpito soprattutto le fasce più deboli. La mancanza di cibo e di soldi nelle case degli italiani sta diventando una piaga sempre più profonda. Inoltre, l'analisi di contesto riporta una situazione che vede l'aumento di nuove forme di povertà riferite a quelle fasce di popolazione che un tempo si potevano ritenere al sicuro dal processo di impoverimento; la grave situazione pandemica ha inferto un duro colpo non solo alle famiglie che vivevano in una situazione di povertà conclamata, ma anche a quelle che vivevano in bilico tra precarietà e insicurezza lavorativa: il riferimento va a tutte quelle categorie di persone che avendo un lavoro precario o con un introito economico basso si sono ritrovate in una situazione di difficoltà estrema; da non sottovalutare le situazioni delle famiglie in cui c'è solo un percettore di reddito e si è visto diminuire lo stipendio per difficoltà economiche dei datori di lavoro o delle aziende per cui lavoravano; ed ancora sono da tenere in conto le famiglie in cui i percettori di reddito sono inseriti nel mercato del lavoro illegale (nero) e che sono rimasti incastrati negli effetti negativi dell'economica sommersa. Sono tutte situazioni che gli operatori e volontari si trovano a fronteggiare quotidianamente con risposte non sempre adeguate a causa dell'impossibilità di mezzi economici e strutturali della Caritas.

Da un'analisi di Coldiretti Puglia, su dati del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes), emerge che l'emergenza Covid ha impoverito più di una famiglia su quattro (28,8%) che ha dichiarato nel 2020 un peggioramento della situazione economica rispetto all'anno precedente, per cui il rischio di povertà più elevato si associa ad alti indici di disuguaglianza con il valore medio in Puglia tra i più alti d'Italia (6,2%). La punta dell'iceberg delle difficoltà in cui si trova la Puglia è rappresentata da circa milione di persone a rischio povertà, con un'incidenza media pari al 30,4%. Si tratta del valore

più elevato degli ultimi quindici anni, dove fra i nuovi poveri sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività saltuarie che sono state fermate dalle limitazioni rese necessarie dalla diffusione dei contagi per Covid.

I dati relativi alla Caritas diocesana di Lecce, riferiti al periodo della prima emergenza (marzo-maggio 2020) purtroppo confermano questa tendenza. Sono più di 3mila le famiglie che si sono rivolte nei centri di ascolto della Caritas a seguito della diffusione dell'emergenza (il dato si riferisce sia ai centri d'ascolto Caritas sia all'Emporio Caritas). Il numero si triplica se pensiamo che nella maggior parte dei casi siamo di fronte a famiglie con almeno tre componenti (nella maggior parte dei casi siamo in presenza di famiglie con minori) e che non tutti i centri d'ascolto hanno potuto rispondere alla rilevazione (pur dando un aiuto fondamentale a tutte le situazioni di disagio che si sono palesate).

Tra gli interventi della Caritas di Lecce, attuati attraverso i suoi operatori, che ha messo in atto sin da subito ci sono l'ascolto, la distribuzione di pacchi viveri, il supporto psicologico, l'orientamento ai servizi e l'integrazione al reddito che si realizza attraverso il supporto nel pagamento di utenze e di canoni di affitto.

Tra tutti i servizi offerti dalla Caritas diocesana quelli che registrano una maggiore richiesta, da parte delle famiglie, sono la distribuzione di viveri e il servizio mensa.

Le persone che si rivolgono ai centri d'ascolto sono definite dagli stessi volontari "persone normali" che magari avevano un "lavoretto" che già non permetteva loro di garantire standard di vita qualitativamente buoni ma che la situazione emergenziale ha fatto scivolare in condizioni di povertà conclamata. Spesso sono anche i giovani a rivolgersi a loro perché non riescono a trovare lavoro anche a causa di un titolo di studio non sufficiente ad essere investito per un'occupazione. Ed ancora sono le donne, giovani e meno giovani, che chiedono lavoro, molto spesso come assistenti o come badanti per offrire supporto economico alla propria famiglia.

Sono tutte situazioni a cui i volontari rispondono come possono, tamponando la situazione, dando loro un supporto attraverso il pacco viveri o il pagamento di qualche bolletta, sentendosi però molto spesso "non all'altezza" delle risposte che danno alle persone che chiedono aiuto.

Dall'analisi di contesto emergono chiaramente aree di problematicità che rimandano ad una forte esigenza di supporto nel fronteggiare le situazioni di povertà e di attivare una pianificazione della risposta rispetto a bisogni nuovi che emergono sul territorio.

➤ **Bisogni/aspetti da innovare**

Già nel giugno del 2014 la Caritas diocesana promuove la nascita dell'Emporio solidale per sovvenire alle necessità morali e materiali del Centro storico di Lecce con l'obiettivo di venire incontro alle famiglie più bisognose in modo coordinato, efficiente e funzionale. Il volto della povertà si mostra sotto diversi aspetti e, nelle famiglie che si rivolgono presso il Centro di ascolto diocesano, il più significativo è quello economico. Ma dietro l'aspetto di tipo economico, spesso, si celano bisogni più complessi come la mancanza di beni di prima necessità, mancanza di educazione, scarsa praticità nel gestire le proprie risorse. Queste ed altre problematiche fanno sì che si riscontri in buona parte delle famiglie anche una povertà di tipo alimentare, nel senso che le famiglie non possono e/o non sanno vivere con una sana e completa alimentazione. Il fenomeno è spesso accompagnato anche da un vero e proprio spreco alimentare. Molto spesso, infatti, le famiglie che si rivolgono al Centro di ascolto diocesano non sempre sono in grado di gestire il budget di spesa o addirittura di effettuare una buona spesa utile alle esigenze di tutti i componenti del nucleo familiare. Il Centro ascolto diocesano, a fronte di questi bisogni, svolge un'azione di front-office fondamentale, quella innanzitutto di ascoltare le persone e di metterle in relazione con i Volontari dell'Emporio solidale.

I bisogni sopra descritti messi in luce dall'attenta osservazione e dalla stretta collaborazione dei Volontari del Centro di ascolto diocesano e dell'Emporio solidale, nell'ultimo anno caratterizzato

dall'emergenza sanitaria del Covid-19, si sono particolarmente accentuati e, in alcuni casi, facendone emergere degli altri.

Nel periodo del lockdown, a fare la differenza è stata la possibilità di avere dei riferimenti saldi a cui rivolgersi per ricevere l'aiuto di cui si aveva bisogno, ma anche per essere orientati correttamente rispetto alle risposte che venivano date sia dal Governo centrale che dalle Amministrazioni locali. "Esserci" in quei giorni è stato fondamentale ed è servito a contenere i timori e il senso di pericolo, ha rappresentato una fonte di rassicurazione e, in alcuni casi, di speranza. E proprio in tal senso è bene accorciare le distanze tra le risposte e coloro alle quali esse sono destinate, questo soprattutto nel caso degli interventi pubblici. E non ci si può illudere che la digitalizzazione semplifichi e migliori le opportunità di accesso delle persone agli interventi. Tutt'altro. Proprio le modalità digitali possono essere un'ulteriore fonte di esclusione per le fasce più deboli. Proprio nell'affrontare questo nuovo bisogno dei più poveri è stato provvidenziale l'apporto dato dai Volontari dei nostri Centri di ascolto per indirizzarli e accompagnarli verso le iniziative delle Amministrazioni locali.

L'informazione, l'orientamento e l'assistenza durante l'iter per ricevere le misure fanno parte integrante del processo di accesso ad esse e, vista anche la sperimentazione sul campo nel tempo della prima emergenza, saranno tenute in seria considerazione dal presente progetto perché step fondamentali per un'integrazione socio - economica post-pandemica.

Dalla lettura del contesto e dai nuovi bisogni emergenti, possiamo constatare le stesse povertà di sempre ma declinate diversamente e più intensamente. La Caritas diocesana, rinnovando la "scelta preferenziale dei poveri" sin dall'inizio della pandemia ha continuato con i propri Volontari a stare accanto agli ultimi e alle persone in difficoltà, mettendo in atto risposte diversificate, mai sperimentate in precedenza: pensiamo ai servizi di ascolto e di accompagnamento telefonici, la consegna di pasti e generi alimentari a domicilio e la fornitura di pasti da asporto, la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la messa a disposizione di alloggi per i periodi di quarantena e isolamento, i servizi legati all'acquisto e distribuzione di farmaci e prodotti sanitari o i servizi di assistenza psicologica. Una vivacità di iniziative e opere realizzate anche grazie alla disponibilità di oltre 30 Volontari, a partire dai giovani, che sono stati la bella notizia in questo brutto periodo, che si sono spesi nelle attività più disparate a favore dei più vulnerabili. Tutta questa esperienza maturata in questo periodo non solo non verrà accantonata ma sarà il nuovo punto di partenza per programmare, progettare, attivare ogni futura attività. In fase di riprogrammazione, proprio riferendosi a modi innovativi di rispondere ai bisogni vecchi e/o emergenti, si è prestata molta attenzione ad attività di coinvolgimento dei destinatari diretti e indiretti delle attività. Più specificatamente sono stati studiati e applicati alcuni tipi di approcci per l'innovazione:

- L'approccio del "**design thinkig**", che si preoccupa di ottimizzare non solo le funzionalità e l'espletamento dell'intervento, ma anche le condizioni di accesso da parte dei suoi utenti, attraverso letture e raccolte dati, ovvero questionari somministrati già nella fase di ideazione e prototipazione.
- Il "**coinvolgimento attivo**" è l'attenzione alle istanze e bisogni di coloro che si intende beneficiare; il coinvolgimento attivo dei beneficiari è pervasivo, attuandosi, ovviamente con intensità e modalità non necessariamente omogenee.
- Impegnarsi in percorsi che riducano il "Digital Divided" attivando un processo di miglioramento delle capacità dei soggetti svantaggiati di essere coinvolti, diventando così in futuro potenziali attori di un'innovazione sociale.
- "**place-making**": creazione o miglioramento di determinate relazioni tra vari soggetti, e tra questi e il contesto dove vivono e/o lavorano, con implicazioni positive oltre che per questi soggetti, anche per tutta la Comunità; ciò porta innovazione nelle relazioni, che possono essere relazioni "nuove", nel senso che si instaurano tra soggetti altrimenti non collegati (almeno direttamente); oppure, nuove modalità relazionali tra soggetti già interdipendenti per altre ragioni.
- "**Piattaforme virtuali**" per la condivisione di servizi, trasferimento di competenze e gestione dati. Proprio le modalità digitali possono diventare una ulteriore fonte di esclusione per le fasce della popolazione più in difficoltà. L'informazione, l'orientamento e l'assistenza durante l'iter

per ricevere le misure fanno parte integrante del processo di accesso ad esse. Né questi aspetti possono essere delegati totalmente ai soggetti sociali, se non all'interno di una strategia di intervento programmata e concertata che definisca in una logica sussidiaria i ruoli che ciascuno (enti pubblici, amministrazioni locali, organizzazioni di terzo settore, ecc.) è titolato a svolgere nello scacchiere coerentemente con la propria mission.

➤ **Indicatori (situazione ex ante)**

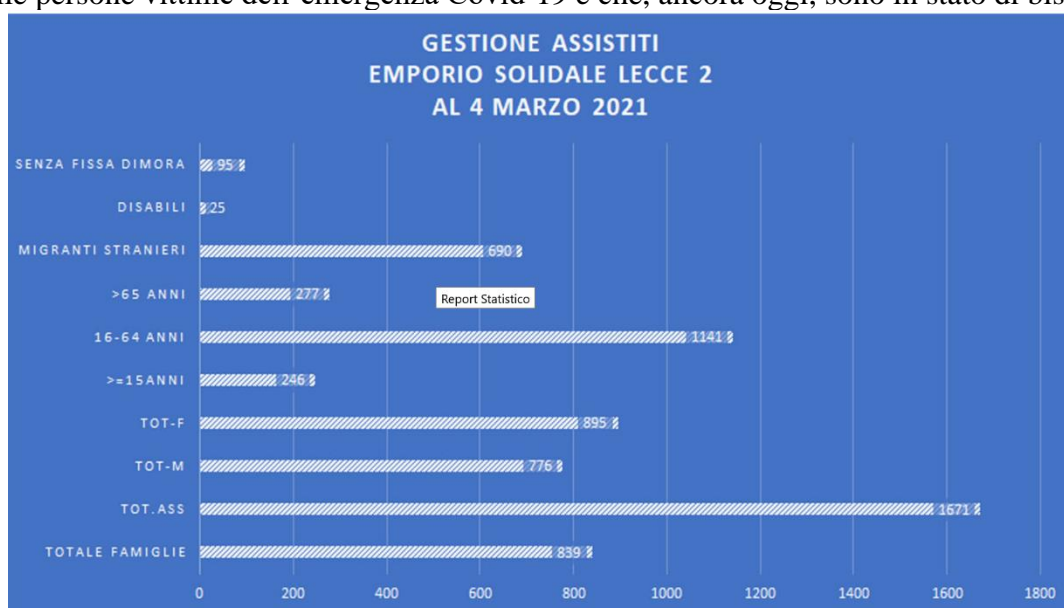
Il progetto intende incidere esclusivamente su quei settori che evidenziano un'insufficienza/assenza della risposta rispetto alla domanda sociale (es. accesso ai servizi di prima necessità), espressa soprattutto dalle famiglie, e sulle problematiche di disagio adulto presenti nel contesto territoriale della Diocesi di Lecce.

I dati di seguito riportati sono raccolti dal Centro di ascolto diocesano che ha la funzione di front-office per i servizi Caritas in particolar modo dell'Emporio solidale.

Anno	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza straniera	Altro	Totale (valori assoluti)
2019	42,10%	53,20%	4,70%	100% 637

Altri dati significativi sono quelli provenienti direttamente dall'Emporio solidale. Normalmente le persone che si presentano al Centro ascolto diocesano, una volta ascoltate, vengono prese in carico e presentate all'Emporio solidale che provvede all'inserimento degli stessi nel sistema di distribuzione, attraverso una registrazione con codice a barre.

Dal 3 marzo 2020, inizio del lockdown, al 3 maggio, si è registrato un aumento delle richieste di generi alimentari del 90% per poi regolarizzarsi verso metà giugno, stabilendosi al +20% le richieste di persone che hanno ancora bisogno di aiuto. Normalmente l'Emporio si trova a gestire le esigenze di circa 600 famiglie che vivono in uno stato di indigenza per un totale di circa 2.400 persone. Nel periodo di pandemia si sono aggiunti 540 nuclei cui far fronte con una media di quasi 50 persone al giorno. In questo periodo si è voluto fornire un aiuto a tutti coloro che si presentavano alle porte dell'Emporio. Sono tanti italiani e stranieri, nuovi poveri che si sono trovati spiazzati dalla situazione. I dati che vediamo sotto sono relativi alle persone che normalmente vengono servite dall'Emporio più quelle persone vittime dell'emergenza Covid-19 e che, ancora oggi, sono in stato di bisogno.



Assistiti	Famiglie	Maschi	Femmine	=< 15 anni	16-64 anni	=> 65anni	Migranti	senza fissa dimora	disabili
1664	839	771	893	267	1149	242	690	95	25

Indicatori – Situazione di partenza

Indicatore n. 1

Gli adulti (n. 637) che si presentano al Centro Ascolto diocesano fanno richiesta di ascolto, accompagnamento e assistenza materiale (es. beni e servizi materiali, pagamento utenze e affitti). Il Centro Ascolto, su 637 utenti che hanno manifestato tale necessità, è riuscito a garantire un reale accompagnamento, attraverso l'Emporio solidale, soltanto al 30% (pari a 191 utenti) degli utenti. La bassa percentuale rispetto agli utenti dell'Emporio solidale è dovuta anche alle numerose richieste che provengono dalle Parrocchie della Diocesi che sono in affanno.

Indicatore 2

Il 40% degli adulti che si rivolgono all'Emporio solidale si trovano in gravi situazioni di indigenza economica e sono a rischio di esclusione sociale.

Indicatore 3

Il territorio diocesano necessita di una rete di condivisione per il contrasto allo spreco dei generi alimentari da destinare alle famiglie in stato di necessità.

Indicatore 4

E' stato verificato che il 45% degli utenti dell'Emporio solidale ha necessità di essere educato ad una corretta alimentazione e utilizzo delle risorse alimentari.

Indicatore 5

Sulle 72 parrocchie dislocate sul territorio diocesano non tutte riescono ad offrire un servizio adeguato di distribuzione ma soprattutto più del 60% non svolgono attività di educazione alimentare.

Indicatore 6

Il territorio diocesano è sprovvisto, ormai da diversi anni, di un report statistico territoriale per una corretta analisi e lettura del territorio.

Indicatore 7

Nella provincia di Lecce sono 6.670 i contribuenti con un reddito imponibile minore o uguale a zero. Ci sono ben 216.936 (circa il 30% della popolazione della provincia di Lecce) contribuenti con un reddito imponibile da 0 a 10.000 euro. Di conseguenza i minori e i giovani appartenenti a queste famiglie, si trovano in una situazione economica svantaggiata e sono a rischio di esclusione sociale.

7.2 Destinatari del progetto

I destinatari del progetto sono di due tipologie, distinguibili in a) Destinatari diretti e continuativi; b) beneficiari indiretti.

a) Destinatari diretti

Sono gli utenti dell'Emporio solidale della Caritas Diocesana di Lecce, ai quali viene offerto un servizio di educazione alimentare a più livelli. Sebbene il servizio dell'Emporio si qualifichi di sua natura come un servizio di emergenza, la maggior parte dei nuclei familiari beneficiari ne usufruiscono in maniera continuativa ricevendo mensilmente un pacco viveri. Si tratta di famiglie in stato di bisogno, per le quali l'Emporio costituisce contemporaneamente un servizio di integrazione al reddito ma soprattutto di educazione alimentare e all'economia domestica, nella più ampia ottica di lotta allo spreco e salvaguardia dell'ambiente.

Il numero previsto dei destinatari diretti e continuativi del progetto è di 900 nuclei familiari, corrispondenti all'incirca a 1.800 persone.

b) Beneficiari indiretti

Sono i destinatari dell'attività "Animazione nelle scuole", che a loro volta diventano protagonisti delle attività esterne all'Emporio. Essi sono destinatari di una serie di attività educative mirate a:

- Studio e analisi delle povertà e delle risorse del territorio
- Educazione alla lotta allo spreco e alla condivisione delle risorse alimentari
- Educazione all'animazione delle comunità cittadine e parrocchiali.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Obiettivo generale del progetto è: **l'aumento della qualità e varietà dell'alimentazione - e di conseguenza dello stato di salute nutrizionale - nelle famiglie in stato di povertà assoluta e relativa del territorio della Diocesi di Lecce.**

Il progetto è di tale portata sociale ed educativa da permettere la realizzazione anche di obiettivi secondari, derivanti dall'implementazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'obiettivo generale.

Essi possono essere considerati di fatto anche degli obiettivi intermedi, in quanto si pongono come gli step di un processo circolare che riporta continuamente all'obiettivo generale ed ultimo. Nella fattispecie, obiettivi intermedi sono:

- a) L'educazione dei giovani ad essere protagonisti di animazione per la condivisione attraverso:
 - La sensibilizzazione del territorio, al fine del reperimento delle risorse alimentari necessarie a rendere fruibile l'Emporio solidale;
- b) Fruizione dell'Emporio solidale e educazione degli utenti dell'Emporio solidale all'utilizzo consapevole delle risorse alimentari.

Lo strumento operativo principale del progetto è l'Emporio solidale della Caritas diocesana di Lecce. In particolare, il progetto, attraverso l'obiettivo generale, intende rispondere ai bisogni emersi e descritti attraverso indicatori di partenza e di arrivo.

Indicatori – Situazione di arrivo

Indicatore 1

Con il progetto si intende garantire un maggior accompagnamento degli utenti che già si rivolgono al Centro di Ascolto assicurando più di un ascolto per ogni singolo utente (passando da 191 a 255 utenti) aumentando la percentuale dal 30 al 40%.

Indicatore 2

Con il progetto si stima di intercettare, attraverso l'accesso al servizio Emporio della Solidarietà, circa il 20% in più (sul totale precedentemente indicato, cioè il 40%) degli adulti che già si rivolgono all'Emporio Solidale e che manifestano tale problematica.

Indicatore 3

Con il progetto si intende attivare una rete di condivisione per il recupero delle eccedenze alimentari o prodotti prossimi alla scadenza che si generano presso le famiglie e presso le attività commerciali locali, con il coinvolgimento attivo di almeno 6 aziende della grande distribuzione.

Indicatore specifico 4

Con il progetto si stima coinvolgere, attraverso corsi di formazione all'educazione alimentare e corsi di cucina, circa il 30% (pari a 191 utenti su 637 utenti) degli utenti che già usufruiscono del servizio Emporio Solidale e che manifestano tale problematica.

Indicatore specifico 5

Con il progetto si stima di aumentare le Parrocchie con un servizio di distribuzione soprattutto nei paesi della Diocesi. In questo modo i servizi aumenterebbero migliorando di fatto la qualità del servizio stesso. Inoltre, il progetto intende effettuare azioni di accompagnamento e supervisione dei servizi di distribuzione di beni primari già esistenti al fine di creare opportunità di attività di educazione alimentare.

Indicatore 6

Con il progetto si intende realizzare un'accurata analisi statistica territoriale, in particolar modo dei fenomeni che generano le povertà tenendo conto anche delle risorse presenti utili al reinserimento dei soggetti svantaggiati e a rischio esclusione, che si concluderà con la redazione di un Report dati diocesano consultabile sul sito della Caritas diocesana e una pubblicazione sempre a cura di Caritas diocesana di Lecce.

Indicatore 7

Con il progetto si stima di coinvolgere i giovani con minori opportunità, in particolare gli operatori volontari con minori opportunità, pari a 2 unità.

Nello schema sotto possiamo vedere schematicamente, attraverso tutti gli indicatori del progetto come cambia lo scenario dell'Emporio solidale attraverso il progetto.

Indicatori	Situazione di partenza	Situazione di arrivo
1	Gli adulti (n. 637) che si presentano al Centro Ascolto diocesano fanno richiesta di ascolto, accompagnamento e assistenza materiale (es. beni e servizi materiali, pagamento utenze e affitti). Il Centro Ascolto, su 637 utenti che hanno manifestato tale necessità, è riuscito a garantire un reale accompagnamento, attraverso l'Emporio solidale, soltanto al 30% (pari a 191 utenti) degli utenti. La bassa percentuale rispetto agli utenti dell'Emporio solidale è dovuta anche alle numerose richieste che provengono dalle Parrocchie della Diocesi che sono in affanno.	Con il progetto si intende garantire un maggior accompagnamento degli utenti che già si rivolgono al Centro di Ascolto assicurando più di un ascolto per ogni singolo utente (passando da 191 a 255 utenti) aumentando la percentuale dal 30 al 40%.
2	Il 40% degli adulti che si rivolgono all'Emporio solidale si trovano in gravi situazioni di indigenza economica e sono a rischio di esclusione sociale.	Con il progetto si stima di intercettare, attraverso l'accesso al servizio Emporio della Solidarietà, circa il 20% in più (sul totale precedentemente indicato, cioè il 40%) degli adulti che già si rivolgono all'Emporio Solidale e che manifestano tale problematica.
3	Il territorio diocesano necessita di una rete di condivisione per il contrasto allo spreco dei generi alimentari da destinare alle famiglie in stato di necessità.	Con il progetto si intende attivare una rete di condivisione per il recupero delle eccedenze alimentari o prodotti prossimi alla scadenza che si generano presso le famiglie e presso le attività commerciali locali, con il coinvolgimento attivo di almeno 6 aziende della grande distribuzione.

4	E' stato verificato che il 45% degli utenti dell'Emporio solidale ha necessità di essere educato ad una corretta alimentazione e utilizzo delle risorse alimentari.	Con il progetto si stima coinvolgere, attraverso corsi di formazione all'educazione alimentare e corsi di cucina, circa il 30% (pari a 191 utenti su 637 utenti) degli utenti che già usufruiscono del servizio Emporio Solidale e che manifestano tale problematica.
5	Sulle 72 parrocchie dislocate sul territorio diocesano non tutte riescono ad offrire un servizio adeguato di distribuzione ma soprattutto più del 60% non svolgono attività di educazione alimentare.	Con il progetto si stima di aumentare le Parrocchie con un servizio di distribuzione soprattutto nei paesi della Diocesi. In questo modo i servizi aumenterebbero migliorando di fatto la qualità del servizio stesso. Inoltre, il progetto intende effettuare azioni di accompagnamento e supervisione dei servizi di distribuzione di beni primari già esistenti al fine di creare opportunità di attività di educazione alimentare.
6	Il territorio diocesano è sprovvisto, ormai da diversi anni, di un report statistico territoriale per una corretta analisi e lettura del territorio.	Con il progetto si intende realizzare un'accurata analisi statistica territoriale, in particolar modo dei fenomeni che generano le povertà tenendo conto anche delle risorse presenti utili al reinserimento dei soggetti svantaggiati e a rischio esclusione, che si concluderà con la redazione di un Report dati diocesano consultabile sul sito della Caritas diocesana e una pubblicazione sempre a cura di Caritas diocesana di Lecce.
7	Nella provincia di Lecce sono 6.670 i contribuenti con un reddito imponibile minore o uguale a zero. Ci sono ben 216.936 (circa il 30% della popolazione della provincia di Lecce) contribuenti con un reddito imponibile da 0 a 10.000 euro. Di conseguenza i minori e i giovani appartenenti a queste famiglie, si trovano in una situazione economica svantaggiata e sono a rischio di esclusione sociale.	Con il progetto si stima di coinvolgere i giovani con minori opportunità, in particolare gli operatori volontari con minori opportunità, pari a 2 unità.

Con questo obiettivo, inoltre, il progetto, offre il proprio contributo alla piena realizzazione del programma, partecipando in particolare agli obiettivi dell'Agenda 2030, già indicati all'interno del programma stesso:

- ✓ **Obiettivo 1** (Porre fine ad ogni povertà nel mondo)
- ✓ **Obiettivo 2** (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile)
- ✓ **Obiettivo 10** (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni)

Il progetto si prefigge, inoltre, mediante la cooperazione con le altre Caritas diocesane pugliesi impegnate nel medesimo settore (ascolto e presa in carico delle persone e servizio Emporio della Solidarietà), di potenziare in maniera efficiente le risorse interne ai servizi Caritas, in particolare agli empori e alle mense, per rispondere alle esigenze di un sempre più alto numero di utenti che ad essi si rivolgono.

Tale collaborazione getterebbe, inoltre, le basi per la creazione di un'efficiente rete comunicativa di stampo regionale. Potrebbe essere un'occasione di confronto e crescita per i singoli servizi mensa ed emporio coinvolti nel programma in vista del perseguimento di obiettivi sociali, a carattere nazionale ed internazionale, più ampi come quelli prefissati nell'Agenda 2030. Attuando differenti e singoli progetti, ognuno dei quali si adatterebbe ad ogni singolo contesto urbano e/o provinciale, diverse realtà sociali si muoverebbero sinergicamente con lo scopo di migliorare in simultanea le condizioni di povertà e disagio delle persone più indigenti in un territorio tanto vasto e diversificato quale quello pugliese.

La scelta far parte di un Programma che coinvolge diverse mense ed emporio di Puglia è legata:

- ✓ Al proprio mandato: La Caritas ha lo scopo di promuovere “la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica; tendendo a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità”.
- ✓ Al proprio metodo operativo: pur operando in contesti territoriali differenti, le Caritas Diocesane di Puglia sono caratterizzate da omogeneità nel servizio e nel metodo di lavoro, peculiarità inscritte nella identità delle stesse. Il metodo si esplicita in tre passaggi: ASCOLTARE, OSSERVARE e DISCERNERE, che non sono cronologicamente consecutivi, ma fotografano l'assenza del lavoro delle Caritas;
- ✓ Al proprio scopo: attraverso l'ascolto e l'osservazione si comprende che è necessario attivarsi, porsi obiettivi, guardare al futuro, discernere, tutte azioni fondamentali per delineare e tracciare la mappa di una società in tutte le sue sfaccettature e realtà, per stabilire segni, tracciare percorsi, da indicare e sui quali affiancare chi è nel bisogno.

Il progetto, inoltre, prevede la partecipazione di operatori volontari con minori opportunità.

Obiettivo specifico:

Il progetto mira ad **avviare percorsi di inclusione sociale a favore dei giovani e degli stessi operatori volontari provenienti da nuclei sociali economicamente svantaggiati e a rischio di esclusione sociale.**

L'obiettivo specifico punta a:

Riduzione degli ostacoli che impediscono ai giovani con minori opportunità di partecipare al progetto e aiutare chi desidera partecipare a superarli;

Investire nelle capacità interculturali e sociali dei giovani e degli animatori socio - ducativi così come nelle loro competenze nel gestire e lavorare con la diversità in tutte le sue forme;

Sostenere il personale e i volontari dell'ente nello sviluppo di progetti di qualità che coinvolgono o arrechino benefici ai giovani con minori opportunità (ad esempio, offrendo formazione, strumenti, tutoraggio, ecc.);

Promuovere il riconoscimento delle esperienze e delle abilità acquisite dai giovani con minori opportunità.

Ciascuno di questi obiettivi dovrebbe contribuire all'impatto positivo complessivo sui giovani con minori opportunità. In questo modo, il progetto può diventare una leva per un reale cambiamento nel settore della gioventù per i gruppi sociali svantaggiati.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

Azione N.1: Servizio di ascolto e presa in carico delle persone in stato di bisogno, soprattutto materiale, che si rivolgono al Centro Ascolto Diocesano.		
Attività 1.1	Ascolto, valutazione e presa in carico degli utenti.	<p>Descrizione dettagliata: Le famiglie possono richiedere l'accesso al servizio dell'Emporio attraverso il Centro Ascolto diocesano (che svolge un servizio di Front-office) o i Centri di ascolto parrocchiali. Ogni richiesta è vagliata attraverso le modalità consuete con cui il centro di ascolto opera:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ascolto ▪ Valutazione del caso in commissione ▪ Presa in carico e inserimento nei servizi Caritas <p>In aggiunta, in caso di richiesta di accesso all'Emporio va valutato (attraverso la presentazione di appositi documenti reddituali es. ISEE) il grado di assoluta povertà e bisogno o almeno la reale difficoltà a reperire gli alimenti ed i beni di prima necessità.</p>
Attività 1.2	Collaborazione tra i volontari del Centro Ascolto Diocesano e gli operatori dell'Emporio solidale.	<p>Descrizione dettagliata: Una volta garantito agli utenti l'accesso al servizio Emporio, il Centro di Ascolto avvia in collaborazione con gli operatori dell'Emporio, l'attività di monitoraggio inerente ogni singolo utente e raccoglie i feedback degli utenti al fine di continuare, attraverso altri servizi Caritas, un reale accompagnamento della persona per la fuoriuscita dal bisogno.</p>

Azione N.2: Erogazione di generi alimentari di prima necessità attraverso il servizio dell'Emporio Solidale.		
Attività 2.1	Rifornimento dei beni necessari all'allestimento dell'Emporio.	<p>Descrizione dettagliata: L'Emporio necessita di un continuo rifornimento al fine di soddisfare le richieste degli utenti. Esso viene rifornito attraverso quattro modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Donazioni da parte di privati o aziende di produttori o distributori; - Erogazioni dei generi alimentari AGEA attraverso convenzione con il Banco delle Opere di Carità; - Acquisti con fondi propri della Diocesi di Lecce; - Recupero dei prodotti in scadenza presso Aziende della grande distribuzione grazie ad una convenzione con il Banco Alimentare sfruttando la Legge Gadda; - Recupero eccedenze alimentari presso supermercati locali. <p>Per realizzare quanto esposto occorre prevedere attività di costruzione rete e di mantenimento dei contatti con i donatori; attività di informazione e di "pubblicità" dell'Emporio non solo come luogo di erogazione, ma anche come destinatario di azioni di condivisione da parte di privati e di aziende; interazione con il Banco delle Opere di Carità,</p>

		tempo per gli acquisti, trasporti dei prodotti con i mezzi adatti e stoccaggio.
Attività 2.2	Allestimento degli scaffali, monitoraggio giacenze, controllo scadenze e catena del freddo.	<p>Descrizione dettagliata:</p> <p>Per consentire agli utenti un facile ed efficace ritiro dei pacchi dei prodotti alimentari, occorre provvedere di continuo all'allestimento degli scaffali. Questo avviene attraverso diversi passaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Inserimento dei prodotti nel sistema di immagazzinamento informatico; ▪ produzione dei codici a barre; ▪ stoccaggio dei prodotti nei magazzini di giacenza o negli scaffali; ▪ controllo e verifica del mantenimento della catena del freddo per i prodotti in refrigerazione; ▪ verifica della "varietà" delle tipologie dei prodotti presenti in Emporio e richiesta di rifornimenti.
Attività 2.3	Accesso degli utenti al servizio Emporio Solidale	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Gli utenti dell'Emporio Solidale, una volta inseriti nel sistema, tramite richiesta di iscrizione, possono ritirare il pacco viveri due volte al mese. I prodotti presenti in Emporio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - generi alimentari di prima necessità - prodotti specifici per neonati e bambini fino a 4 anni <p>I pacchi vengono confezionati con le diverse varietà di alimenti presenti nell'Emporio tenendo conto del nucleo familiare e soprattutto della presenza o meno di bambini.</p>
Attività 2.4	Corso di formazione HACCP	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Per quanto concerne invece il sistema HACCP, gli operatori e i volontari riceveranno informazioni generali su:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione; ▪ Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP; ▪ Obblighi e responsabilità dell'industria alimentare; ▪ Conservazione alimenti; ▪ Approvvigionamento materie prime; ▪ Pulizia e sanificazione dei locali e delle attrezzature; ▪ Igiene personale.

Azione N.3: Attivazione di una rete di condivisione.

Attività 3.1	Attivazione della filiera della solidarietà.	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Gli operatori dell'Emporio Solidale attiveranno la rete per il recupero delle eccedenze alimentari derivanti dalla distribuzione alimentare.</p> <p>In particolare, grazie alla convenzione stipulata con il Banco Alimentare sfruttando la Legge Gadda sullo spreco alimentare che prevede l'utilizzo dei prodotti in scadenza, saranno coinvolte diverse grandi Aziende della grande distribuzione.</p> <p>Successivamente si programmeranno i giorni per l'effettivo ritiro delle quantità in eccedenza e prossime alla scadenza</p>
---------------------	--	---

		<p>al fine di rifornire l'Emporio di quanto recuperato. L'attività nello specifico prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ritiro • Selezionamento • Stoccaggio <p>Distribuzione (attraverso il servizio Emporio e le Parrocchie locali).</p>
--	--	--

Azione N.4: Educazione alimentare.		
Attività 4.1	Corso di educazione alimentare.	<p>Descrizione attività: Il corso, della durata di 3 incontri di 2 ore ciascuno, nasce con il proposito di educare gli utenti dell'Emporio a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comprendere l'importanza di una corretta alimentazione per evitare di incorrere in patologie socio-alimentari: obesità, anoressia, bulimia; ▪ Sensibilizzare le famiglie sull'importanza del ruolo genitoriale nell'alimentazione dei propri figli, curando sia l'aspetto nutrizionale che affettivo; ▪ Promuovere la trasversalità dell'educazione alimentare (aspetti storico-scientifico, geografici, culturali e antropologici legati al rapporto con il cibo); ▪ Acquisire comportamenti "sostenibili" al fine di salvaguardare l'ambiente; ▪ Promuovere la conoscenza degli alimenti attraverso una lettura consapevole e critica delle etichette, tabelle nutrizionali e messaggi pubblicitari. <p>Il corso, della stessa durata, verrà ripetuto una volta ogni tre mesi al fine di consentire a tutti i beneficiari del servizio Emporio la partecipazione allo stesso.</p>

Azione N.5: Studio e conoscenza del territorio per evidenziare i bisogni, le povertà e le risorse. Osservare per poter discernere le azioni migliori di contrasto alle povertà ed evitare interventi inefficaci o inopportuni. Consolidare le attività dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana di Lecce.		
Attività 5.1	Formazione dei Volontari Caritas sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	<p>Descrizione dell'attività: Una prima parte della formazione degli operatori volontari in servizio prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura di un sociologo esperto nell'osservazione Caritas e di un Operatore informatico esperto degli strumenti informatici usati da Caritas. La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Piattaforma informatica OSPOWEB; schede tecniche ecc.).</p>
Attività 5.2	Raccolta e rilevazione dei dati istituzionali già esistenti.	<p>Descrizione dell'attività: All'inizio della fase quantitativa della ricerca è necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari. La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che si intende studiare. E' necessario reperire tutti quei documenti</p>

		<p>in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc.</p> <p>Lo studio del territorio da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame.</p> <p>Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti:</p> <p>a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.);</p> <p>b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni, Centri per l'impiego...);</p> <p>c) società e organismi privati;</p> <p>d) strutture scientifiche (ASL, medici di base...)</p> <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche.</p> <p>La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, resoconti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali.</p> <p>Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) che all'interno ne contiene altri sempre più piccoli. Si può pensare ad un fascicolo generico che comprende tutti i dati della Diocesi di Lecce, al suo interno i dati dei singoli comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc.), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti.</p>
<p>Attività 5.3</p>	<p>Raccolta e rilevazione dei dati dell'Emporio Solidale</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Gli operatori ed i volontari deputati all'incontro ed all'ascolto degli utenti lasciano traccia di diversi dati utili, anzi indispensabili, per uno studio delle povertà emergenti e del modo più o meno efficace con cui Caritas risponde ai bisogni rilevati.</p> <p>I volontari del Centro di ascolto realizzeranno l'attività di raccolta dati ed analisi in diversi modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ somministrazione agli utenti e archiviazione delle liberatorie sulla privacy, in conformità alla legislazione vigente; ○ archiviazione dei dati anagrafici, dei bisogni, delle richieste e degli interventi effettuati dal Centro di Ascolto nella piattaforma OSPOWEB e nell'archivio cartaceo della Caritas Diocesana; ○ rilevazione dei dati ai fini statistici per lo studio del territorio e il discernimento degli interventi progettuali da effettuare.

<p>Attività 5.4</p>	<p>Rilevazione ed elaborazione dei Centri di distribuzione di beni primari, collocati presso le Parrocchie</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>La raccolta dati delle attività "periferiche" è più complessa. Per una parte essa si svolge in maniera simile alla attività n. 5.3, grazie all'utilizzo della piattaforma OSPOWEB, che consente al Centro di ascolto Diocesano di rilevare i dati archiviati dai centri di ascolto periferici (Parrocchie). In seconda istanza comporta una serie di altre operazioni che permettono un'azione corale di osservazione capace di coinvolgere le comunità cristiane in varie loro componenti, attraverso la continua rielaborazione e la somministrazione periodica di un questionario complesso, composto soprattutto da domande con risposte "a gradiente", una modalità che permette meglio di altre lo studio della percezione di un fenomeno, quando non è possibile che questo venga analizzato in modo aritmetico. Il questionario permette di censire la percezione delle povertà del territorio ed i servizi socio-sanitari facenti capo a Caritas presenti sul territorio. Esso è costituito da sette sezioni: 1. Dati anagrafici della risorsa censita; 2. Categorie e attività presenti con la possibilità di individuare i volontari operanti ed il numero di destinatari dell'attività; 3. Sezione dedicata alle attività specifiche del centro di ascolto periferico; 4. Gestione di eventuali emergenze; 5. Dedicata alla percezione dei soggetti intervistati sulle povertà e le risorse del territorio; 6. Condivisione dei soggetti e dei contatti per la costruzione di una rete sociale; 7. Feedback dell'operatore somministratore del questionario.</p>
<p>Attività 5.5</p>	<p>Realizzazione di un Report dati statistico.</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>A conclusione dell'elaborazione dati istituzionali e della raccolta ed elaborazione dati del Centro di Ascolto diocesano, verrà redatto un Report dati.</p>

<p>Azione N.6: Inclusione e coinvolgimento attivo nel tessuto economico e sociale dei giovani che hanno minori opportunità.</p>		
<p>Attività 6.1</p>	<p>Formazione civica per giovani con minori opportunità.</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>La formazione assicurerà l'acquisizione delle competenze civiche e interculturali e la promozione dei valori democratici, dei diritti fondamentali, dell'inclusione sociale, della non discriminazione e della cittadinanza attiva.</p>
<p>Attività 6.2</p>	<p>Laboratori di apprendimento per giovani con minori opportunità.</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>Gli operatori volontari con minori opportunità, attraverso laboratori di apprendimento pratico, potranno sperimentarsi nella realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto • Business plan • Ricerca fonti di finanziamento.
<p>Attività 6.3</p>	<p>Tutoraggio e accompagnamento al lavoro dei giovani con minori opportunità.</p>	<p>Descrizione dell'attività:</p> <p>I giovani con minori opportunità verranno affiancati durante il progetto da un tutor che accompagnerà gli stessi in percorsi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Orientamento al lavoro • Scoperta delle abilità e capacità personali

		<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di documentazione necessaria all'inserimento lavorativo (es. Curriculum vitae) • Conoscenza del mondo del lavoro e delle opportunità lavorative
--	--	---

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Attività	Periodo di realizzazione											
	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Azione N.1: Servizio di ascolto e presa in carico delle persone in stato di bisogno, soprattutto materiale, che si rivolgono al Centro Ascolto Diocesano.												
Attività 1.1 Ascolto, valutazione e presa in carico degli utenti.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2 Collaborazione tra i volontari del Centro di Ascolto e gli operatori dell'Emporio Solidale.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Azione N. 2: Erogazione di generi alimentari di prima necessità attraverso il servizio dell'Emporio Solidale.												
Attività 2.1 Rifornimento dei beni necessari all'allestimento dell'Emporio.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2 Allestimento degli scaffali, monitoraggio giacenze, controllo scadenze e catena del freddo.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3 Accesso degli utenti al servizio Emporio Solidale.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.4 Corso di formazione HACCP	X											
Azione N.3: Attivazione di una rete di condivisione.												
Attività 3.1 Attivazione della filiera della solidarietà	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Azione N.4: Educazione alimentare.												
Attività 4.1 Corso di educazione alimentare			X			X			X			X
Azione N.5: Studio e conoscenza del territorio per evidenziare i bisogni, le povertà e le risorse. Osservare per poter discernere le azioni migliori di contrasto alle povertà ed evitare interventi inefficaci o inopportuni. Consolidare le attività dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana di Lecce.												

Attività 5.1 Formazione dei volontari Caritas sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	X	X	X										
Attività 5.2 Raccolta e rilevazione dei dati istituzionali già esistenti.				X	X	X	X						
Attività 5.3 Raccolta e rilevazioni dati dell'Emporio Solidale.				X	X	X	X						
Attività 5.4 Rilevazione ed elaborazione dei dati dei Centri di distruzione di beni primari periferici, collocati presso le parrocchie.									X				
Attività 5.5 Realizzazione di un Report dati statistico.									X	X	X	X	X
Azione N.6: Inclusione e coinvolgimento attivo nel tessuto economico e sociale dei giovani che hanno minori opportunità.	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE	
Attività n. 6.1: Formazione civica per giovani con minori opportunità		X											
Attività n.6.2: Laboratori di apprendimento pratico per giovani con minori opportunità							X	X					
Attività n.6.3: Tutoraggio e accompagnamento al lavoro dei giovani con minori opportunità									X	X	X		

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Attività	Azioni	Ruolo degli operatori volontari
Attività 1.1 Ascolto, valutazione e presa in carico degli utenti	Azione N.1: Servizio di ascolto e presa in carico delle persone in stato di bisogno, soprattutto materiale, che si rivolgono al Centro Ascolto Diocesano.	Gli operatori SCU, affiancati dai volontari del Centro di Ascolto e dagli operatori dell'Emporio Solidale, potranno prendere parte ad alcune attività di front-office e saranno incaricati: <ul style="list-style-type: none"> • raccogliere delle generalità anagrafiche degli utenti • compilare la scheda dei bisogni e delle richieste • registrare le schede anagrafiche sulla piattaforma Ospoweb • archiviare in forma cartacea e informatica i dati raccolti • curare l'archivio delle cartelle anagrafiche, in collaborazione con la segreteria Caritas Diocesana
Attività 1.2 Collaborazione tra i volontari del Centro di Ascolto e gli operatori dell'Emporio Solidale.		Gli operatori SCU, affiancati dai volontari del Centro di Ascolto e dagli operatori dell'Emporio Solidale attiveranno tutte le procedure necessarie per l'accesso degli utenti presso l'Emporio.

Attività 2.1 Rifornimento dei beni necessari all'allestimento dell'Emporio	Azione N. 2: Erogazione di generi alimentari di prima necessità attraverso il servizio dell'Emporio Solidale.	Gli operatori SCU, affiancati dagli operatori dell'Emporio Solidale, si occuperanno del rifornimento merci attraverso diversi canali: acquisti presso centri commerciali, recupero eccedenze alimentari presso supermercati locali, recupero dei prodotti in scadenza presso Aziende della grande distribuzione all'interno della convenzione con il Banco Alimentare (Legge Gadda), partecipazione alle giornate di raccolta alimenti presso i supermercati della Città, accettazione delle donazioni private.
Attività 2.2 Allestimento degli scaffali, monitoraggio giacenze, controllo scadenze e catena del freddo		Gli operatori SCU, affiancati dagli operatori dell'Emporio Solidale, si occuperanno: dello stoccaggio delle merci, dell'allestimento degli scaffali, del controllo delle giacenze di magazzino, del controllo delle scadenze.
Attività 2.3 Accesso degli utenti al servizio Emporio Solidale		Gli operatori SCU, affiancati dagli operatori dell'Emporio Solidale, si occuperanno dell'accoglienza degli utenti presso il servizio emporio e nella distribuzione dei pacchi viveri.
Attività 2.4 Corso di formazione HACCP		Gli operatori SCU, assieme ai volontari Caritas, riceveranno informazioni circa la gestione del protocollo HACCP
Attività 3.1 Attivazione della filiera della solidarietà	Azione N.3: Attivazione di una rete di condivisione.	Gli operatori SCU, affiancati dagli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV, si occuperanno di ritirare le eccedenze alimentari dai supermercati locali e i prodotti prossimi alla scadenza.
Attività 4.1 Corso di educazione alimentare	Attività 4.1 Corso di educazione alimentare	Gli operatori SCU, affiancati da un operatore dell'ente, predisporranno il materiale utile alle attività formative che si terranno a favore degli utenti dell'Emporio Solidale
Attività 5.1 Formazione dei volontari Caritas sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	Azione N.5: Studio e conoscenza del territorio per evidenziare i bisogni, le povertà e le risorse. Osservare per poter discernere le azioni migliori di contrasto alle povertà ed	Gli operatori SCU saranno in parte destinatari dell'attività formativa, ma in verità ne saranno anche protagonisti, in quanto la formazione avverrà soprattutto in forma laboratoriale e attraverso attività di apprendimento pro sociale, finalizzate a provocare un cambiamento non solo nelle conoscenze teorico-tecniche, quanto più
Attività 5.2 Raccolta e rilevazione dei dati istituzionali già esistenti		Gli operatori SCU verranno coinvolti nelle attività di ricerca e catalogazione dei dati sotto la guida degli operatori Caritas. In un primo momento essi saranno chiamati ad affiancare questi ultimi nelle attività di ricerca. In un secondo momento saranno incaricati di svolgere dei compiti di ricerca anche in autonomia, talvolta attraverso l'utilizzo del web o delle pubblicazioni in possesso di Caritas, talvolta

Attività 5.3 Raccolta e rilevazioni dati dell'Emporio Solidale.	evitare interventi inefficaci o inopportuni. Consolidare le attività dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana di Lecce.	Gli operatori SCU sosterranno l'attività dei volontari del Centro di ascolto, occupandosi soprattutto dell'espletamento delle formalità giuridico-amministrative legate all'ascolto e dell'archiviazione dei dati nella piattaforma internet OSPOWEB. Essi sosterranno l'attività degli operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse nell'elaborazione in forma anonimizzata dei dati del Centro di ascolto, sempre attraverso l'utilizzo della piattaforma OSPOWEB e dei programmi di archiviazione ed elaborazione dati
Attività 5.4 Rilevazione ed elaborazione dei dati dei Centri di distruzione di beni primari periferici, collocati presso le parrocchie.		Gli operatori SCU, insieme ai volontari dell'Osservatorio delle Povertà e risorse, somministreranno i questionari agli interlocutori delle Caritas parrocchiali e si occuperanno della compilazione.
Attività 5.5 Realizzazione di un Report dati statistico.		Gli operatori SCU, insieme ai volontari dell'Osservatorio delle Povertà e risorse, elaboreranno un report dati statistici.
Attività n.6.1: Formazione civica per giovani con minori opportunità	Azione N.6: Inclusione e coinvolgimento attivo nel tessuto economico e sociale dei giovani che hanno minori opportunità.	L'operatore volontario con minori opportunità verrà coinvolto in attività formative relative all'educazione civica. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che
Attività n.6.2: Laboratori di apprendimento pratico per giovani con minori opportunità		L'operatore volontario con minori opportunità verrà coinvolto in attività laboratoriali sperimentando, attraverso la propria creatività e le proprie potenzialità, l'acquisizione di tecniche e procedure organizzative proprie dell'ambito lavorativo. Il ruolo dell'operatore volontario sarà quello di
Attività n.6.3: Tutoraggio e accompagnamento al lavoro dei giovani con minori opportunità		L'operatore volontario con minori opportunità verrà coinvolto in attività di tutoraggio. In questa attività verrà dunque affiancato da un tutor esperto in orientamento al lavoro acquisendo quelle informazioni utili, in particolare al termine del

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Numero risorse umane complessive	Numero 16 (di cui 1 Responsabile del Centro Ascolto Diocesano; 1 Sociologo; 1 Informatico; 1 animatore di comunità del Progetto Policoro; 5 operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce; 1 formatore HACCP; 6 Volontari Caritas).
Attività	Ruolo delle risorse umane

<p>Attività 1.1 Ascolto, valutazione e presa in carico degli utenti</p>	<p>Il Responsabile del Centro Ascolto Diocesano insieme ai volontari e agli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV si occuperanno di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccogliere delle generalità anagrafiche degli utenti • sottoporre agli utenti il modulo delle privacy • compilare la scheda dei bisogni e delle richieste • registrare le schede anagrafiche sulla piattaforma Ospoweb • archiviare in forma cartacea e informatica i dati raccolti • curare l'archivio delle cartelle anagrafiche, in collaborazione con la segreteria Caritas Diocesana
<p>Attività 1.2 Collaborazione tra i volontari del Centro di Ascolto e gli operatori dell'Emporio Solidale.</p>	<p>I volontari e gli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV attiveranno tutte le procedure necessarie per l'accesso degli utenti presso l'Emporio.</p>
<p>Attività 2.1 Rifornimento dei beni necessari all'allestimento dell'Emporio</p>	<p>Gli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV si occuperanno del rifornimento merci attraverso diversi canali: acquisti presso centri commerciali, recupero eccedenze alimentari presso supermercati locali, recupero dei prodotti in scadenza presso Aziende della grande distribuzione all'interno della convenzione con il Banco Alimentare (Legge Gadda), partecipazione alle giornate di raccolta alimenti presso i supermercati della Città, accettazione delle donazioni private.</p>
<p>Attività 2.2 Allestimento degli scaffali, monitoraggio giacenze, controllo scadenze e catena del freddo</p>	<p>Gli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV, si occuperanno: dello stoccaggio delle merci, dell'allestimento degli scaffali, del controllo delle giacenze di magazzino, del controllo delle scadenze, del controllo della catena del freddo.</p>
<p>Attività 2.3 Accesso degli utenti al servizio Emporio Solidale</p>	<p>Gli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV, si occuperanno dell'accoglienza degli utenti presso il servizio emporio e nella distribuzione dei pacchi viveri.</p>
<p>Attività 2.4 Corso di formazione HACCP</p>	<p>Il formatore HACCP effettuerà corsi di formazione sulla la gestione del protocollo HACCP</p>
<p>Attività 3.1 Attivazione della filiera della solidarietà</p>	<p>Gli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV si occuperanno di elaborare una banca dati delle realtà imprenditoriali del territorio e del recupero delle eccedenze.</p>
<p>Attività 4.1 Corso di educazione alimentare</p>	<p>Gli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV, si occuperanno della predisposizione del materiale utile alle attività formative che si terranno a favore degli utenti dell'emporio Caritas, nonché a tenere i corsi nelle ore e nei giorni stabiliti.</p>
<p>Attività 5.1 Formazione dei volontari Caritas sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p>Il sociologo con l'ausilio degli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV si occuperà di formare gli operatori in SCU. La formazione avverrà soprattutto in forma laboratoriale e attraverso attività di apprendimento pro-sociale, finalizzate a provocare un cambiamento non solo nelle conoscenze teorico-tecniche, quanto più nell'acquisizione di uno stile di lavoro di équipe anche nella ricerca sociale.</p>

<p>Attività 5.2 Raccolta e rilevazione dei dati istituzionali già esistenti</p>	<p>Il sociologo con l'ausilio degli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV si occuperà delle attività di ricerca e catalogazione dei dati attraverso l'utilizzo del web o delle pubblicazioni in possesso di Caritas, interfacciandosi con altri enti/soggetti utili al reperimento dei dati.</p>
<p>Attività 5.3 Raccolta e rilevazioni dati dell'Emporio della Solidarietà</p>	<p>Il sociologo con l'ausilio degli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV si occuperà dell'espletamento delle formalità giuridico-amministrative legate all'ascolto e dell'archiviazione dei dati nella piattaforma internet OSPOWEB. Essi elaboreranno in forma anonimizzata i dati del Centro di ascolto, sempre attraverso l'utilizzo della piattaforma OSPOWEB e dei programmi di archiviazione ed elaborazione dati (tipo EXCEL), ai fini statistici per lo studio del territorio e per il discernimento degli interventi progettuali.</p>
<p>Attività 5.4 Rilevazione ed elaborazione dei dati dei Centri di distruzione di beni primari periferici, collocati presso le parrocchie.</p>	<p>Il sociologo con l'ausilio degli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV somministreranno i questionari agli interlocutori delle Caritas parrocchiali e si occuperanno della compilazione.</p>
<p>Attività 5.5 Realizzazione di un Report dati statistico.</p>	<p>Il sociologo con l'ausilio degli operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV elaboreranno un report dati statistici.</p>
<p>Attività 6.1 Formazione civica per giovani con minori opportunità</p>	<p>Operatori dell'Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV effettueranno attività formative relative all'educazione civica. Quindi il ruolo ricoperto dagli operatori volontari in SCU in questa attività sarà quello di partecipanti della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio e al termine del servizio.</p>
<p>Attività 6.2 Laboratori di apprendimento pratico per giovani con minori opportunità</p>	<p>L'operatore della Società Medit Srl (quale tutor del progetto) svolgerà attività formative laboratoriali. Provvederà, inoltre, a strutturare il percorso formativo, elaborando il calendario degli incontri e i relativi moduli.</p>
<p>Attività 6.3 Tutoraggio e accompagnamento al lavoro dei giovani con minori opportunità</p>	<p>L'operatore della Società Medit Srl (quale tutor del progetto), svolgerà attività di tutoraggio basato sull'accompagnamento al lavoro dei giovani con minori opportunità.</p>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Attività	Risorse tecniche necessarie
Attività 1.1 Ascolto, valutazione e presa in carico degli utenti	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 PC a disposizione del progetto per la registrazione degli utenti e il controllo dell'anagrafica; • n. 500 Scheda/e cartacee apposite per la raccolta dati ad uso esclusivo del progetto; • n. 20 Faldoni a disposizione del progetto per l'archiviazione delle schede anagrafiche cartacee relative agli utenti che si rivolgono al Centro di ascolto. • Cancelleria (Penne e risma di carta A4) ad uso esclusivo del progetto.
Attività 1.2 Collaborazione tra i volontari del Centro di Ascolto e gli operatori dell'Emporio Solidale.	<ul style="list-style-type: none"> • n. 2 PC, messi a disposizione del progetto, dotati in particolare del programma OSPOWEB (Piattaforma informatica utilizzata per la registrazione dei dati anagrafici degli utenti che si rivolgono presso i Centri di Ascolto e ad uso esclusivo della rete Caritas). • n. 1 Stampante multifunzione a disposizione del progetto per la stampa di documenti vari utili all'attività gestionale del Centro di Ascolto.
Attività 2.1 Riformimento dei beni necessari all'allestimento dell'Emporio	<ul style="list-style-type: none"> • n.1 Furgone per il carico/scarico merci ad uso esclusivo dell'Emporio Solidale, messo a disposizione del progetto.
Attività 2.2 Allestimento degli scaffali, monitoraggio giacenze, controllo scadenze e catena del freddo	<ul style="list-style-type: none"> • n. 2 PC per la registrazione dei prodotti messi a disposizione del progetto; • Cancelleria (Penne e risma di carta A4) ad uso esclusivo del progetto; • n.1 Lettore codice a barre a disposizione del progetto
Attività 2.3 Accesso degli utenti al servizio Emporio Solidale	<ul style="list-style-type: none"> • n. 2 PC per la registrazione dei prodotti messi a disposizione del progetto; • Cancelleria (Penne e risma di carta A4) ad uso esclusivo del progetto; • n.1 Lettore codice a barre a disposizione del progetto
Attività 2.4 Corso di formazione HACCP	<ul style="list-style-type: none"> • 10 postazioni • Cancelleria (Penne e risma di carta A4) ad uso esclusivo del progetto • n. 1 PC per la realizzazione di video e documenti illustrativi informatizzati. • n. 1 Videoproiettore per la proiezione di materiale didattico • n. 1 Telo videoproiettore
Attività 3.1 Attivazione della filiera della solidarietà	<ul style="list-style-type: none"> • n.1 Furgone per il carico/scarico merci ad uso esclusivo dell'Emporio, messo a disposizione del progetto
Attività 4.1 Corso di educazione alimentare	<ul style="list-style-type: none"> • 10 postazioni • Cancelleria (Penne e risma di carta A4) ad uso esclusivo del progetto • n. 1 PC per la realizzazione di video e documenti illustrativi informatizzati. • n. 1 Videoproiettore per la proiezione di materiale didattico • n. 1 Telo videoproiettore
Attività 5.1 Formazione dei volontari Caritas sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 PC per la realizzazione di video e documenti illustrativi informatizzati. • n. 1 Videoproiettore per la proiezione di materiale didattico • n. 1 Telo videoproiettore • n. 50 Libri di testo messi a disposizione del progetto • Cancelleria (Penne, quaderni, pennarelli, risme, cartelloni etc.) ad uso esclusivo del progetto.

Attività 5.2 Raccolta e rilevazione dei dati istituzionali già esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 PC messo a disposizione del progetto per rilevazione dei dati esistenti online • Cancelleria (Penne e risma di carta A4) ad uso esclusivo del progetto • n. 1 abbonamento internet ADSL per l'utilizzo della piattaforma OSPOWEB online
Attività 5.3 Raccolta e rilevazioni dati dell'Emporio Solidale	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 PC messo a disposizione del progetto per l'elaborazione dei dati attraverso la piattaforma informatica online OSPOWEB • Cancelleria (Penne e risma di carta A4) ad uso esclusivo del progetto. • n. 1 abbonamento internet ADSL per l'utilizzo della piattaforma OSPOWEB online
Attività 5.4 Rilevazione ed elaborazione dei dati dei Centri di distruzione di beni primari periferici, collocati presso le parrocchie.	<ul style="list-style-type: none"> • Cancelleria (Penne e risma di carta A4) ad uso esclusivo del progetto • Modulistica cartacea (questionari da compilare) ad uso esclusivo del progetto
Attività 5.5 Realizzazione di un Report dati statistico.	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 PC messo a disposizione del progetto per la redazione di un REPORT DATI • n. 200 pubblicazioni
Attività 6.1 Formazione civica per giovani con minori opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 PC messo a disposizione del progetto per la realizzazione di video e documenti illustrativi informatizzati. • n. 1 Videoproiettore per la proiezione di materiale didattico • n. 1 Telo videoproiettore
Attività 6.2 Laboratori di apprendimento pratico per giovani con minori opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 PC per la realizzazione di video e documenti illustrativi informatizzati. • n. 1 Videoproiettore per la proiezione di materiale didattico • n. 1 Telo videoproiettore • n. 2 Libri di testo • Cancelleria (Penne, quaderni, pennarelli, risme, cartelloni etc.)
Attività 6.3 Tutoraggio e accompagnamento al lavoro dei giovani con minori opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 PC per la realizzazione di video e documenti illustrativi informatizzati. • n. 1 Videoproiettore per la proiezione di materiale didattico • n. 1 Telo videoproiettore • n. 2 Libri di testo messi a disposizione del progetto • Cancelleria (Penne, quaderni, pennarelli, risme, cartelloni etc.) ad uso esclusivo del progetto.

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto. Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio). Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

L'ente non richiede nessun altro requisito rispetto a quelli previsti dal decreto legislativo n.40 del 2017

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

NOME ENTE	Contributo a sostegno del progetto
Associazione Volontari Caritas di Lecce OdV C.F. 93103750753 ENTE NO PROFIT	<ul style="list-style-type: none">• Gestione del Front-Office e Back-Office del servizio Emporio Solidale, in collaborazione con il Centro di Ascolto Caritas;• Collaborazione nella gestione del Front-Office e Back-Office del servizio Centro di Ascolto Caritas;• Attività di studio e ricerca nel territorio diocesano, con particolare riferimento alle situazioni di povertà e alle risorse esistenti;• Attività di segreteria, registrazione e archiviazione dati anagrafici degli utenti del Centro di Ascolto Caritas.
Igiene e sicurezza sul lavoro Ing. Stefano De Sario C.F./P.Iva 04375980754 ENTE PROFIT	<ul style="list-style-type: none">• Attività di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nel progetto di Servizio Civile Universale
Medit srl C.F./P.Iva 04968600751	<ul style="list-style-type: none">• Formazione e accompagnamento degli operatori volontari, in particolare di quelli con minori opportunità, in percorsi di conoscenza e funzionamento del Terzo Settore e delle Cooperative sociali di tipo B, di produzione e lavoro.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

14) Eventuali tirocini riconosciuti

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche

svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

La formazione a livello diocesano, per i moduli previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede dell'Emporio Solidale: Via Adua, 2 – 73100 Lecce

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

La formazione a livello diocesano, per i moduli previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede dell'Emporio Solidale: Via Adua, 2 – 73100 Lecce

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica che si intende realizzare in sede, della durata complessiva di 72 ore, si suddividerà in due distinte fasi:

- **1° FASE**, che coinciderà con l'avvio del progetto, si articolerà principalmente in lezioni di tipo frontali.
- **2° FASE**, che coinciderà con i primi tre mesi del progetto, si articolerà invece principalmente in attività di laboratorio e di gruppo.

La metodologia e le tecniche formative cambiano a seconda del modulo formativo.

1° FASE: sarà realizzata in sei giornate di 3 ore ciascuna coincidenti con l'ingresso degli stessi presso la sede del progetto.

Metodologia	Tecniche
(Didattica tradizionale) Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile.	La formazione si svolgerà attraverso: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni (con risposte da parte del formatore).

<p style="text-align: center;">(Didattica inclusiva) Formazione sull'Emporio Solidale e gli altri servizi di welfare</p>	<p>Gli obiettivi formativi, rispetto alla settore della conoscenza del sistema di welfare, vengono raggiunti attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi. Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminari (es. conoscenza delle leggi inerenti il sistema di welfare) nelle quali verranno discussi casi pratici attraverso esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione (es. role playing). Il role playing (gioco dei ruoli) per l'interpretazione e l'analisi dei comportamenti e dei ruoli sociali nelle relazioni interpersonali e l'action maze (azione nel labirinto) per lo sviluppo delle competenze decisionali e procedurali. Il coinvolgimento diretto degli operatori volontari in SCU in attività di problem solving e problem finding, contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'espone le soluzioni e i risultati ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a risolvere i problemi legati agli interventi sociali.</p>
---	---

2° FASE: Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere.

Metodologia	Tecniche
<p style="text-align: center;">(Didattica inclusiva) Formazione sul disagio adulto</p>	<p>Rispetto al settore della conoscenza delle tipologie di disagio adulto, verranno utilizzate le seguenti tecniche: simulate ed esercitazioni pratiche. In questa fase saranno presenti attività seminari attinenti alle attività del Centro di Ascolto. Questa fase prevederà lo studio di caso, inerenti i casi di alcuni utenti che si sono presentati nei primi tre mesi al Centro di Ascolto. Inoltre, durante questo modulo verranno proposte tecniche di cooperative learning. L'apprendimento cooperativo consentirà agli operatori volontari di mettere a disposizione del gruppo il suo sapere e le sue competenze. Apprendere in gruppo si rivela molto efficace non solo sul piano cognitivo, ma anche per quanto riguarda l'attivazione dei positivi processi socio-relazionali, ciascun componente, infatti, accrescerà la propria autostima, si responsabilizzerà nei processi di apprendimento, cresce nelle abilità sociali, imparando a cooperare per il conseguimento di un obiettivo comune. Il servizio del Centro di Ascolto, infatti, per la sua complessità, richiede costantemente un lavoro di gruppo per il raggiungimento dei risultati a favore delle persone in stato di disagio.</p>
<p style="text-align: center;">(Didattica inclusiva) Formazione sulla metodologia e sulle tecniche di ricerca sociale</p>	<p>Durante la formazione sul modulo della metodologia e ricerca sociale si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale. L'adozione dello strumento relativo alla didattica laboratoriale prevederà, all'interno del modulo formativo, la realizzazione di contesti efficaci dal punto di vista della relazione, dei luoghi, degli strumenti e dei materiali usati per lo sviluppo dei processi formativi, questi contesti di apprendimento. I laboratori avranno come esito prodotti significativamente rilevanti e saranno caratterizzati da situazioni formative operative, dove la competenza da acquisire sarà il risultato di una pratica, di una riflessione e di una interiorizzazione del processo di apprendimento laboratoriale.</p>

(Didattica mista) Formazione informatica	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia di tipo tradizionale e inclusiva, dunque attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatici, relative discussioni, lavori di gruppo.
---	--

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo ()*

Modulo	Contenuti	Tempistica
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile Formazione HACCP	<p>I contenuti della formazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in SCU, come punto di partenza, si baseranno principalmente sul D.L.vo 81 e successive modifiche.</p> <p>A questa prima parte della formazione seguirà successivamente l'informazione sui rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno dell'Emporio Solidale.</p>	Primo giorno di servizio civile. 6 ore totali
Formazione sull'Emporio Solidale e i servizi di welfare Formazione sui Piani sociali di zona, in particolare su quelli che coinvolgono i comuni della diocesi. Formazione sulla legge 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza del servizio Emporio Solidale • Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socio-culturale • Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli. • Studio dei Piani sociali di zona della provincia di Lecce. • Studio della Legge 328/2000 	16 ore totali
Formazione sul disagio adulto relativo soprattutto alla tipologia degli utenti che usufruiscono del Centro di Ascolto Formazione sull'ascolto e la presa in carico Formazione sul lavoro di rete Formazione sugli attuali strumenti disponibili per le categorie svantaggiate (es. Reddito cittadinanza...)	<p>La formazione sarà incentrata sulla:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza del disagio adulto • la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà • le tecniche di comunicazione e relazione personale • le procedure e le attività di un Emporio • il lavoro di rete • Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche. 	15 ore totali
Formazione sulla metodologia e sulle tecniche di ricerca sociale Formazione sull'elaborazione dei dati e redazione report dati	<p>I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propone di arricchire le competenze dei volontari in SCU nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica. In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCU la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale.</p> <p>Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica:</p>	20 ore totali

	<ul style="list-style-type: none"> • della dotazione teorico-concettuale necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine; • delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali teoricamente rilevanti; • degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati. 	
Formazione sugli strumenti utili alla ricerca sociale (Ospoweb statistiche)	La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Lecce (piattaforma informatica OSPOWEB per la registrazione dell'anagrafica utenti; portale Caritas ecc.)	15 ore totali

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>Modulo formazione</i>
De Sario Stefano Lecce 9 agosto 1971	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Ingegneria dei Materiali; • Sicurezza sul lavoro, primo soccorso, antincendio 	Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale.
Vitale Annamaria Cisternino (BR) 09 gennaio 1984	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea Specialistica in Scienze della progettazione e organizzazione dei servizi sociali. • Esperta in ascolto e valutazione delle situazioni complesse di bisogno con relativa presa in carico, studio e monitoraggio delle povertà, sensibilizzazione del territorio sulle problematiche sociali ed attivazione di percorsi di rete. • Assistente sociale presso CAS "Villa Cinzia" di Acquarica 	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione sul servizio Emporio della Solidarietà e sugli altri servizi di welfare • Formazione sul disagio adulto relativo soprattutto alla tipologia degli utenti che usufruiscono del servizio Emporio Solidale

	<p>di Lecce (LE), CAS “Masseria Taccone” di Melendugno (LE), e Comunità alloggio per minori non accompagnati “Elpida” di Lecce.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esperta in Metodi e Tecniche del Servizio Sociale 	
<p>Quarta Serena Lecce 14 febbraio 1973</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Pedagogia e ricerca sociale • Esperta nella ricerca dati, censimento delle povertà e risorse territoriali, rilevazione dati, lettura e stesura del report • Attualmente ricercatrice Dipartimento di Studi Politici e Sociali Università degli Studi di Salerno 	<p>Formazione sulla metodologia e sulle tecniche di ricerca sociale</p>

21) Durata (*)

La formazione specifica avrà durata totale di 72 ore

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità

23.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità

--

- | | |
|---|-------------------------------------|
| b. Giovani con bassa scolarizzazione | <input type="checkbox"/> |
| c. Giovani con difficoltà economiche | <input checked="" type="checkbox"/> |
| d. Care leavers | <input type="checkbox"/> |
| e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale | <input type="checkbox"/> |

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

- | | |
|--|-------------------------------------|
| a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 | <input type="checkbox"/> |
| b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta | <input checked="" type="checkbox"/> |

Certificazione ISEE inferiore o uguale a 10.000 euro valida alla data di presentazione della domanda.

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

--

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

Si intende dare evidenza dei posti riservati a giovani con difficoltà economiche, affiancando all'attività di promozione prevista per il programma e i relativi progetti, una specifica comunicazione. In particolar modo la promozione del progetto darà realizzata usando gli strumenti adeguati, i canali di comunicazione della Caritas Diocesana ed il personale addetto alla comunicazione.

Il piano di comunicazione darà così articolato:

- Articoli sui giornali locali e comunicati stampa, per tutte le informazioni relative al bando, per il racconto e le testimonianze dei giovani a cura del responsabile della comunicazione Caritas;
- Articoli sul portale dell'informazione della Diocesi di Lecce "PortaLecce";
- Post sui social network (Facebook, Twitter)
- Utilizzo della pagina dedicata sul sito della Caritas diocesana;
- Incontro pubblico di presentazione del progetto e delle modalità di partecipazione;
- Utilizzo e diffusione di pieghevoli e locandine contenenti le prime informazioni sul Servizio Civile Universale;

- Incontri comunitari diocesani in collaborazione con gli Uffici della Pastorale giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Associazioni di Volontariato;
- Incontri di formazione nelle Parrocchie.

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

- Particolare attenzione verrà riservata ai giovani con minori opportunità nella fase di tutoraggio, mettendo in campo tempo e attività supplementari (vedi punto n. 25.5).
- Contributo economico per gli spostamenti (abbonamenti mezzi pubblici).

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E. (*)*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

24.5a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

--

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

--

24.8) *Tabella riepilogativa (*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

X

25.1) Durata del periodo di tutoraggio (*)

3 mesi

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio (*)

- numero ore totali

54

di cui:

- numero ore collettive

18

- numero ore individuali

36

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)

Al fine di fornire ai Volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana	VII settimana	VIII settimana
1 ora individuale	3 ora collettive	1 ora individuale	3 ora collettive	1 ora individuale	3 ora collettive	1 ora individuale	3 ora collettive
IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana				
1 ora individuale	3 ora collettive	1 ora individuale	3 ora collettive				

25.4) Attività obbligatorie (*)

- **Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile.**

Autovalutarsi, infatti, è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi,

responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di sviluppare le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi. L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere, utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dalla Società Medit Srl che si avvarrà della metodologia della "Mappatura delle competenze professionali", che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.

- Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa; I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento

lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro. Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

25.5) Attività opzionali

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa.

Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee.

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative.

Un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making.

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

Società Medit S.r.l. – Via G. Verdi, 46 – Castromediano (LE)